



## L'OFFERTA DIDATTICA DI ROMA TRE

*di Mario Panizza, Rettore dell'Università degli Studi Roma Tre*

Nel darvi il benvenuto a "Orientarsi a Roma Tre", vorrei illustrare la particolarità dell'offerta didattica del nostro ateneo, il più giovane di Roma, tra i primi 100 al mondo nella classifica "Timer Higher Education 100 under 50" riguardante le università in crescita con meno di 50 anni.

Roma Tre ha sempre considerato la didattica come uno dei suoi punti di forza sia per la varietà e la qualità dell'offerta formativa sia per l'impegno dei docenti nello stabilire con gli studenti un rapporto diretto e costruttivo. Oggi, la didattica universitaria richiede una forte capacità d'innovazione nei metodi, nelle forme e negli obiettivi. Sempre più gli studenti escono dalla scuola superiore con una preparazione eterogenea, spesso con carenze culturali che i programmi scolastici faticano a colmare, con orientamenti incerti rispetto alle prospettive professionali. In questa situazione, l'ingresso negli studi universitari dovrebbe indurli a nuove motivazioni allo studio, all'impegno nell'autoformazione, all'appropriazione di nuovi strumenti per la conoscenza. La lezione frontale oggi va accordata con una didattica più attiva e partecipata, che faccia toccare con mano ai giovani le soddisfazioni dello studio anche come mezzo di crescita personale e come risposta positiva a tanti aspetti di fragilità, che essi sperimentano nella maturazione della loro identità e nel loro rapporto con il mondo esterno. Saper pensare in modo critico, saper leggere e scrivere in modo personalizzato e creativo, sapere esprimersi e argomentare in modo appropriato e incisivo, saper progettare e realizzare sono capacità che oggi la didattica deve consolidare negli studenti universitari non meno dell'apprendimento di nozioni, di conoscenze teoriche, di abilità tecniche e di competenze professionali. Per conseguire tali obiettivi, oltre a far ricorso al suo vasto patrimonio tradizionale, la didattica ha necessità di sperimentare tempi e luoghi nuovi: programmi intensivi, scuole estive, frequentazioni interdisciplinari, attività in luoghi d'incontro e di scambio con il mondo della cultura, della ricerca, delle professioni, del lavoro, dell'impegno sociale. Ha bisogno anche di nuove metodologie e di linguaggi di comunicazione non solo verbali: linguaggi visivi, multimediali più consoni alle giovani generazioni, perfino – com'è stato sperimentato in alcuni corsi di studio – linguaggi corporei, perché è anche attraverso l'appropriato indirizzamento delle energie fisiche e il dominio delle emozioni che si libera l'intelligenza.

Per muoversi concretamente secondo tali prospettive l'offerta formativa di Roma Tre deve stabilire un legame nuovo ed efficace con l'orientamento in ingresso e *in itinere* perché è necessario condurre gli studenti a stabilire un diverso rapporto con l'università, superando condizionamenti di mentalità operanti a livello sociale e familiare, che si traducono in un'immagine della formazione nelle università pubbliche caratterizzata da inerzie e declino di comportamenti. Occorre che lo studente sia reso consapevole di dover investire nella propria formazione il meglio delle proprie energie e dei propri talenti per permanere nelle strutture didattiche il più breve tempo possibile, con il massimo risultato. Orientamento e tutorato devono lavorare congiuntamente, l'organizzazione della didattica e dei piani di studio deve essere indirizzata e monitorata per il conseguimento di tali obiettivi. Due questioni evidenziano la promozione di forme e contenuti innovativi:

- *L'insegnamento on-line (e-learning)*. Attuare una forma mista (*blended*) d'insegnamento in presenza/a distanza a supporto delle lezioni frontali, dei seminari e delle esercitazioni, delle verifiche intermedie, con una particolare attenzione verso gli studenti in ritardo nella carriera universitaria e i non frequentanti. Va

tenuto in conto anche l'effetto social indotto da queste metodologie didattiche. Nell'attesa di adottare soluzioni e servizi più globali, l'impegno è di trovare una piattaforma efficace, eventualmente anche a livello sperimentale e di addestramento all'uso (senza mettere in questione la frequenza ai corsi), da proporre ai Dipartimenti, incentivando e favorendo lo scambio di buone pratiche già in atto

- *I corsi in lingua inglese (o, eventualmente, in altra lingua straniera)*. Da un lato i corsi in inglese e la loro moltiplicazione rappresentano una condizione ineludibile per presentare un'offerta didattica capace di attrarre studenti provenienti dall'estero e per partecipare a Consorzi universitari per l'attivazione di titoli doppi o congiunti. Dall'altro lato, però, se l'opportunità di seguire un corso in inglese va presentata agli studenti italiani come un valore formativo aggiunto, occorre anche che la didattica in lingua straniera non ostacoli o condizioni negativamente l'acquisizione da parte loro di una sempre maggiore padronanza della lingua italiana. Vi sono anche casi, soprattutto nell'ambito degli studi umanistici, in cui proprio l'addestramento all'uso dell'italiano potrebbe essere presentato agli studenti stranieri come un valore aggiunto purché accompagnato da strumenti didattici di supporto (in inglese o lingua straniera), capaci di mediare la comprensione dei testi e delle lezioni in lingua italiana.

Nel quadro universitario italiano segnato, negli ultimi anni, da un calo delle immatricolazioni, la sostanziale tenuta di Roma Tre – pur con qualche lieve oscillazione – è un segnale confortante dell'attrattività che l'Ateneo esercita nel contesto cittadino e regionale. Il numero molto equilibrato dei suoi studenti, circa quarantamila, va letto anche come scelta e garanzia di poter assicurare ai giovani laureati competenze culturali e professionali qualificate per il loro inserimento nel tessuto produttivo e nel mondo del lavoro, anche oltre i confini nazionali. Una caratteristica distintiva di Roma Tre è, dunque, quella di aver posto fin dall'inizio gli studenti al centro delle politiche di sviluppo dell'Ateneo investendo sulla qualità dei servizi, delle strutture, delle competenze e dell'accoglienza. Queste caratteristiche della fisionomia del nostro Ateneo si sono dimostrate molto valide nel combattere il potenziale calo delle immatricolazioni. Allo stesso scopo tende anche la nostra odierna attenzione alle lauree triennali, specie quelle che valorizzano professionalità già spendibili sul mercato del lavoro al raggiungimento del primo livello di formazione universitaria rendendo così più veloce l'ingresso di giovani adeguatamente qualificati nel mondo produttivo. E' questa un'operazione culturale significativa, che comporta il sapere aprire le porte dell'università ai diplomati provenienti da una formazione secondaria superiore, spesso d'impianto professionalizzante, ancora in attesa di avere sbocchi appropriati e innovativi.

L'attenzione posta da Roma Tre a una sempre maggiore specificità e qualità delle Lauree magistrali e gli interventi effettuati con il notevole incremento di risorse finanziarie dedicate in questi anni ai Dottorati di ricerca, ormai chiaramente configurati anche come il terzo livello della formazione universitaria, concorrono a testimoniare come il nostro Ateneo, in ferma controtendenza con inspiegabili politiche riduttive seguite dal governo e dall'amministrazione nazionale, abbia deciso di continuare a investire sulla didattica, accrescendo e non diminuendo le risorse dedicate, nell'assoluta convinzione di fornire in tal modo al paese e alle sue giovani generazioni un servizio necessario, insostituibile e determinante.